

#educAzioni

I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITA' come politica ordinaria di contrasto della povertà educativa

Obiettivo

Questa proposta è in continuità con il documento "[Condizioni per un buon Patto educativo di comunità](#)" della Rete EducAzioni e ha l'obiettivo di rendere i Patti Educativi di Comunità uno strumento di policy ordinario per combattere la multifattorialità della povertà educativa, per sostenere le competenze professionali di docenti ed educatori/trici, per migliorare il sistema scolastico senza discriminare nessuna scuola, per contribuire a processi di sviluppo delle reti territoriali intorno alla "scuola aperta", in particolare in situazioni di vulnerabilità. I patti territoriali riconoscono e valorizzano la funzione costituzionale della scuola e gli obiettivi del sistema pubblico di istruzione. Attualmente i Patti educativi nascono e si sostengono attraverso diversi piani strategici, programmi operativi e fonti di risorse pubbliche e private, che non operano in modo sinergico e costringono le esperienze dei Patti educativi a operare in una cornice emergenziale, straordinaria, progettuale e non continuativa.

Questo documento propone dunque una via percorribile perché i Patti educativi territoriali e di comunità possano diventare uno strumento di policy ordinario, a partire da una sistematizzazione dei provvedimenti e delle procedure amministrative esistenti.

I patti educativi attivano processi condivisi tra tutti gli attori della comunità educante, tesi a rafforzare e valorizzare la scuola pubblica, come laboratorio sociale, comunità di partecipazione democratica, in primis aiutandola a farsi comunità, in un'idea di educazione come responsabilità condivisa e di una scuola che si apre al territorio e che progetta l'offerta educativa ampliando le opportunità di apprendimento e di crescita personale, in risonanza con il territorio e le sue risorse e qualificandosi reciprocamente.

Non si tratta di "volere la luna" ma di rafforzare e portare a sistema ciò che finora è stato sperimentato nei limiti di esperienze precarie e isolate, tenendo in considerazione il 5°

Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza) che include tra gli obiettivi delle politiche per l'empowerment "Contribuire alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante partendo dallo strumento del patto educativo di comunità", richiamando esplicitamente gli Obiettivi di sviluppo sostenibile 4, 16 e 17 dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Proposte

Per rendere i Patti educativi territoriali e di comunità degli strumenti ordinari di policy proponiamo:

1. la costruzione di un **sistema di governance integrato** che permetta la collaborazione sinergica, strategica e operativa, tra i diversi soggetti impegnati nell'ambito delle politiche educative, del lavoro e del sociale, prevedendo e rafforzando processi che includano i ragazzi e le ragazze come protagonisti attivi nella definizione delle politiche che li riguardano;
2. un **cambio di paradigma nelle procedure e negli strumenti di erogazione** delle risorse finanziarie: **dal bando competitivo a percorsi di co-programmazione e co-progettazione, in un rapporto paritario tra i diversi attori della comunità educante, che includano anche i ragazzi e le ragazze**; sul rafforzamento dei soggetti e delle esperienze già riconosciute; e per l'identificazione di aree più vulnerabili, secondo dati statistici;
3. un rafforzamento delle risorse a disposizione dei Patti Educativi attraverso un **fondo ordinario**, l'**ampliamento quantitativo delle risorse economiche** e l'aggiunta di alcuni **criteri di assegnazione** per l'erogazione di risorse ordinarie alle scuole;

1- Per costruire un sistema di governance adatto alla cooperazione strategica e operativa tra i diversi soggetti impegnati a vario titolo a promuovere e sostenere Patti educativi di comunità, si propone:

- la costituzione a livello ministeriale di **una cabina di regia dedicata ai Patti educativi di comunità**, composta da dirigenti ministeriali, da rappresentanti di organi consultivi (studenti e studentesse, famiglie, dirigenti e docenti), da esperti tematici, da enti pubblici di ricerca, da rappresentanti dei soggetti individuati come gli attori principali delle alleanze educative (a titolo di esempio: ANCI, Forum del Terzo Settore, Impresa Sociale Con i bambini, ecc.). In particolare gli enti pubblici di ricerca avranno la responsabilità di produrre indagini esplorative, qualitative e quantitative, orientate all'elaborazione di indicatori funzionali al monitoraggio e alla valutazione delle azioni educative co-progettate e realizzate tramite i Patti educativi. La cabina di regia dovrebbe assumere funzioni di indirizzo e di orientamento. In via prioritaria dovrebbe coordinare e orientare le diverse fonti di

finanziamento dedicate ai Patti educativi attraverso un'unica strategia per evitare sovrapposizioni e sprechi di risorse, dovrebbe definire delle raccomandazioni/linee guida metodologiche per la costruzione dei patti educativi, per il monitoraggio e la valutazione delle misure realizzate. Il tutto con un processo di co-progettazione con le parti coinvolte;

- la creazione di tavoli di coordinamento e/o **agenzie educative regionali**, presso gli ambiti territoriali della legge 328 o presso gli Uffici Scolastici Regionali, con il compito di promuovere e accompagnare la costruzione dei patti educativi di comunità e di declinare, attraverso lo strumento della co-progettazione, l'uso delle risorse a livello locale, in stretta collaborazione con **tavoli o consulte comunali**;
- il riconoscimento dei Patti educativi come **espressione dell'autonomia scolastica** e come sua più compiuta realizzazione: attraverso i Patti Educativi si potrebbe superare la frammentazione dei singoli partenariati e delle tante progettualità che attraversano le scuole, restituendogli centralità attraverso una proposta educativa in grado di connettere risorse professionali, economiche, spazi e opportunità della scuola e del territorio di riferimento.

2- Un cambio di paradigma: *dal bando competitivo ai percorsi di co-programmazione e co-progettazione, per superare la logica dei finanziamenti a pioggia, per accompagnare percorsi che consentano di trasformare in ordinario quello che oggi è straordinario, per rafforzare soggetti ed esperienze divenute presidi stabili e riconosciuti da tutti gli attori della comunità educante, inclusi i ragazzi e le ragazze.*

Nei contesti in cui **i Patti Educativi sono diventati presidi civici e culturali**, punti di riferimento riconosciuti dalla popolazione scolastica e in particolare dalle famiglie in condizioni di fragilità, il supporto degli enti finanziatori pubblici e privati dovrebbe essere rivolto ai soggetti del patto e non ai singoli progetti, superando la pre-definizione dettagliata di azioni, numero e target di beneficiari, riconoscendo invece la rilevanza della capacità di adattamento operativo alle esigenze educative, sociali e culturali del territorio. I finanziatori dovrebbero dunque sostenere **il passaggio dalla dimensione progettuale a tempo determinato a una dimensione di ordinarietà nella cura**, attraverso azioni calibrate sui bisogni emergenti e sui bisogni più radicati nei territori, secondo i parametri di una flessibilità sottoposta a controllo pubblico, nel rispetto di indicatori e criteri di variabilità sostenibile individuati dalla Cabina di Regia e dagli enti territoriali.

In riferimento a questi ultimi, affinché si possa contare su una puntuale analisi dei bisogni e una co-progettazione accurata, per la realizzazione dei patti territoriali, risulta necessario, oltre alla valorizzazione delle autonomie scolastiche, rafforzare le istituzioni locali, i servizi

educativi, sociali e sanitari e gli organismi di rappresentanza di ragazze, ragazzi e famiglie.

3- Più risorse, più destinazioni d'uso, più criteri di assegnazione

Per rendere i Patti educativi territoriali e di comunità degli strumenti ordinari di policy occorre:

- potenziare e rendere stabile il **Fondo Nazionale di Contrasto della povertà educativa**, di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito dall' Impresa Sociale "Con i bambini";
- costituire un **fondo alimentato da risorse ordinarie nazionali** mirato a supportare la nascita e a consolidare Patti educativi di comunità;
- coordinare e orientare attraverso un'unica strategia le diverse fonti di finanziamento per evitare sovrapposizioni e sprechi di risorse (funzione della Cabina di regia proposta al punto 1);
- superare la logica dei finanziamenti a pioggia declinati su un arco temporale annuale (scarso impatto sui fenomeni, eccessiva precarietà degli interventi e del lavoro) per scegliere la strada di **finanziamenti pluriennali** e comunque tesi a supportare il passaggio dalla logica dei progetti a quella dei programmi;
- prevedere **che l'assegnazione dei fondi ordinari** alle scuole tenga conto delle differenze territoriali secondo parametri condivisi a livello nazionale, in contrasto a qualsiasi declinazione di autonomia differenziata;
- orientare prioritariamente i patti alla realizzazione e potenziamento di esperienze collettive e cooperative di cura diffusa, con responsabilizzazione dei servizi sociali territoriali, in un approccio multidimensionale.

I finanziamenti destinati ai Patti educativi non devono assorbire risorse già dedicate alla scuola, ma dovrebbero sostenere la responsabilità pubblica dell'educazione in pratiche orientate all'equità e alla coesione sociale. L'ordinarietà delle risorse è finalizzata anche a garantire condizioni di lavoro dignitose per docenti, educatori ed educatrici. L'investimento su scuola ed educazione deve tornare infatti a essere una delle priorità delle politiche nazionali e locali, presupposto dello sviluppo del nostro Paese e non un ipotetico esito sempre di là da venire.

Infine, nella consapevolezza che i "Patti" sono uno spazio di reciproco apprendimento, occorre un investimento forte sulla formazione rivolto a tutti i diversi attori del patto educativo. Una formazione che preveda momenti comuni e di scambio tra le diverse professionalità (personale della scuola, educatori, famiglie, amministratori comunali) sulle metodologie della co-progettazione e sui temi relativi all'educazione, al benessere di infanzia

e adolescenza e alla partecipazione dei ragazzi e delle ragazze.



PER UN NUOVO WELFARE

